Rassegna Stampa del 9 settembre 2021

La lotta al virus

L'intervista/1 Bruno Zuccarelli

«Medici No vax, la Regione da sei mesi non dà i nomi»

▶Il presidente dell'Ordine: elenco degli iscritti inviato lo scorso aprile, ancora nessuna risposta

▶«Se non mi dicono chi lavora senza vaccino è impossibile fare scattare le sospensioni»

Maria Chiara Aulisio

Vaccini e No vax. In campo il presidente dell'Ordine dei medici della Campania, Bruno Zuccarelli, per lanciare un appello "accorato" a chi - non solo nel mondo sanitario - non ha ancora aderito alla campagna di immunizzazione.

Quanti cittadini mancano all'appello?

«Posso dirvi che il settanta per cento della popolazione è vaccinato. Ovviamente non basta: dobbiamo arrivare al cento se vogliamo tornare a condurre una vita normale».

Parliamo dei medici. Ad oggi quanti ne avete sospesi perché No vax?

«Solo tre. Specialisti ambulatoriali che non hanno saputo giustificare la mancata vaccinazione anti Covid. In pratica non c'era alcuna ragione perché disertassero la fiala».

Chi ve li ha segnalati?

«Due la Asl Napoli 2 e uno l'azienda ospedaliera di Caserta».

Questo vuol dire che gli altri camici bianchi sono tutti vaccinati?

«È una domanda alla quale non sono in grado di rispondere».

Perché?

«Faccio un passo indietro e mi spiego meglio: lo scorso aprile ho mandato, in qualità di presidente, l'elenco degli iscritti all'Ordine dei medici in Regione. Nomi e cognomi necessari per incrociarli con chi ha fatto il vaccino e chi no. Sono passati sei mesi e sono ancora in attesa di una risposta».

E i tre specialisti che invece avete sospeso?

«La Asl Napoli 2 ha provveduto a fornirci i "suoi" nomi e noi abbiamo fatto la nostra parte. Devo aggiungere però che il dato mi sembra confortante: solo due No vax su circa duemila medici in servizio non è male. L'altro nominativo è arrivato invece dall'azienda di Caserta».

Quando sono scattati i provvedimenti?

«I primi due il 24 agosto e il terzo il 6 settembre. Tempo non se ne perde. Appena ricevo l'identità dei medici non vaccinati effettuo la presa d'atto. È la legge e va rispettata. Vi dirò di più: per essere immediati rispetto ai provvedimenti da prendere, il 24 agosto, periodo di ferie, ci siamo riuniti on line».

Qual è la procedura da seguire?

«Alla notifica delle generalità dei No vax avviamo il provvedimento disciplinare. Ovvero: si convoca il consiglio direttivo e, con una delibera, si mette in atto la sospensione che sarà poi notificata a tutti gli altri enti preposti.

Vale a dire niente più stipendio?

«L'Ordine sospende dall'esercizio della professione sanitaria in quanto tale. È chiaro che poi verranno adottati i provvedimenti e le misure del caso. Si tratta di una disposizione molto pesante. Il medico sospeso praticamente non può fare più nulla».

Insomma, davvero non è possibile sapere quanti sono attualmente i dottori No vax?

«No. Ripeto: siamo ancora in attesa di una comunicazione dalla Regione. Più di mandare l'elenco di tutti gli iscritti per attuare le necessarie verifiche, l'Ordine non può fare. In ogni caso - attenzione però: lo dico senza alcun supporto numerico ufficiale - non credo siano ancora tanti i colleghi senza vaccino».

D'altronde è veramente assurdo anche solo pensare che chi lavora in un ospedale, a contatto con i malati, possa decidere di rinunciare al vaccino.

«Con la salute non si scherza e

> AL MOMENTO SONO SOLO TRE I CAMICI BIANCHI SEGNALATI DALLE AZIENDE E SANZIONATI

> AVREBBERO DOVUTO INCROCIARE I DATI E STILARE LA LISTA DEGLI IRREGOLARI IMPOSSIBILE AVERE UN NUMERO

non esistono fazioni. La fiala anti Covid è l'unica vera alternativa che abbiamo. Devono capirlo tutti, anche quei medici che ancora non ne sono convinti: libertà non vuol dire anarchia, un concetto che, spero, diventi sempre più chiaro».

Quali sono le ragioni per le quali alcuni medici, speriamo pochi come lei ritiene, dicono no all'immunizzazione?

«Ne fanno quasi sempre una questione ideologica senza rendersi conto che non è più il momento di discutere. Ora bisogna vaccinarsi, e subito. Lo dico a chi fa parte del mondo della Sanità, ma anche a tutti i napoletani, giovani o anziani che siano».

Quale autunno abbiamo alle porte?

«Dipenderà dal nostro senso di responsabilità. C'è ancora tanto scetticismo e superficialità tra la gente. Si sta abbassando la guardia in un momento in cui sarebbe invece necessario tenerla alta. Ci aspetta un periodo a rischio tra la ripresa delle attività, il ritorno a scuola e la terza dose in arrivo».

Scetticismo, diceva.

«Tanto. Continuiamo a registrarlo nelle telefonate che riceviamo al numero Verde Covid (800954427) attivo dalle 9 alle 14, dal lunedì al venerdì per offrire consulenze gratuite a chi ha dei dubbi. 20mila chiamate in sei mesi. Ce l'abbiamo messa tutta per sgomberare il campo da false notizie e inutili paure. In moltissimi casi ce l'abbiamo fatta, in altri no, ma andiamo avanti con tenacia e determinazione senza mollare mai».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESSING
Il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Bruno Zuccarelli: «Da sei mesi attendo l'elenco dei No vax dalla Regione per avviare le sospensioni»

RINNOVO L'APPELLO A IMMUNIZZARSI STIAMO ATTENTI L'AUTUNNO POTREBBE RISERVARE BRUTTE SORPRESE

L'iniziativa

Neurochirurgia, patto Napoli-Ginevra

Napoli e Ginevra unite per formare giovani Neurochirurghi. "From Sea to Mountains", dal mare alle montagne, è il titolo di un corso internazionale di Neurochirurgia della Colonna vertebrale che si è svolto ieri e l'altro ieri a Napoli e prosegue dopo trasferimento aereo a Ginevra in Svizzera fino a sabato unendo le due città in un percorso formativo e culturale. Il corso, ideato e co-diretto da Claudio Schonauer in forza alla Neurochirurgia della Asl Napoli 2 Nord di Pozzuoli e da Enrico Tessitore, napoletano di nascita responsabile della Chirurgia Vertebrale nonché Direttore del Centro Tumori dell'ospedale universitario di Ginevra, vedrà giovani neurochirurghi impegnati con sessioni teoriche e pratiche con utilizzo di nuovissime tecnologie come robot ed esoscopi. L'idea nasce da una ventennale amicizia e collaborazione professionale e scientifica dei due organizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Sanitari «No vax», continua il mistero l'Asl snobba anche l'appello della Cgil

Antonello Plati

Tutto tace. Mentre le altre Asl campane hanno provveduto ad emettere provvedimenti nei confronti degli operatori sanitari non vaccinati, l'Asl di Avellino procede al ralenti. Infatti, dopo aver accertato la presenza di 70 tra medici, infermieri e Oss non immunizzati contro ilCovid-19 (52 sono in servizio al Moscati, gli altri 18 nei presidi dell'Asl), l'ente di via Degli Imbimbo non ha intrapreso nessuna azione nei confronti di questi dipendenti che non stanno rispettando la normativa vigente (la vaccinazione anticovid per gli operatori sanitari è, infatti, obbligatoria). Come noto, chi non ha ottemperato all'obbligo entro i 5 giorni dalla comunicazione (ampiamente scaduti, essendo state inviate circa un mese fa le prime lettere di richiamo) deve essere sospeso dal lavoro senza retribuzione (fino al 31 dicembre prossimo) o deve essere collocato in un'altra mansione (non a contatto con i pazienti). Per tentare di scardinare il muro di gomma eretto dalla direzione strategica, la segretaria generale della Funzione Pubblica Cgil di Avellino, Licia Morsa, invia una richiesta formale all'Asl per ottenere un'informativa dettagliata sullo stato di avanzamento della procedura di accertamento. Fino a questo momento, nemmeno il sindacato ha avuto alcun riscontro. Passando alla campagna vaccinale, continua l'attività dei centri anche in modalità Open Day. Oggi gli hub, oltre a garantire la somministrazione delle seconde dosi secondo calendario, saranno aperti dalle 8 alle 14 a tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, per la somministrazione del vaccino (Pfizer, Moderna o Jhonson & Jhonson) senza prenotazione. Cancelli aperti ad Altavilla, Ariano (centro sociale Vita e palazzetto dello sport), Atripalda, Avellino (Pala Del Mauro e Caserma Berardi), Cervinara, Lioni, Grottaminarda, Mercogliano, Mirabella, Montefalcione, Monteforte, Montella, Montoro, Mugnano, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra e Vallata. Intanto, martedì l'Asl ha somministrato 1184 dosi di vaccino, per la maggior parte richiami di Pfizer e AstraZeneca. Così suddivise: 42 presso il centro vaccinale di Monteforte Irpino, 61 a Mirabella Eclano, 27 a Montemarano, ad Avellino 116 presso il palazzetto dello sport e 64 presso il drive through della caserma Berardi, 106 a Montoro, 65 a Solofra, ad Ariano Irpino 39 presso centro sociale Vita e 29 presso il palazzetto dello sport, 36 ad Atripalda, 24 a Moschiano, 82 a Cervinara, 42 a Montefalcione, 58 a Grottaminarda, 53 a Mercogliano, 87 ad Altavilla Irpina, 123 a Mugnano del Cardinale, 29 a Montella, 69 a Bisaccia e 32 a bordo dei camper della salute. L'unità mobile farà tappa nei comuni irpini per raggiungere i cittadini, con il supporto delle amministrazioni comunali, allo scopo di convincere gli ultimi indecisi a vaccinarsi. Anche in questo caso, tutti i residenti in provincia di Avellino, a partire dai 12 anni, potranno presentarsi presso i comuni individuati dall'Asl, muniti di tessera sanitaria e senza prenotazione, per effettuare la vaccinazione (fino ad esaurimento posti disponibili). Oggi appuntamento a Cairano (9-14) e Monteverde (15-20); domani a Chiusano di San Domenico (9-14) e Montemarano (15-20); sabato ad Avellino dalle 16 alle 23; lunedì prossimo, 13 settembre, a Forino (9-14) e Aiello del Sabato (15-20). Nell'ambito del tour dei camper della salute dell'Asl di Avellino impegnati nella campagna vaccinale domani un'unità sarà presente durante l'appuntamento con il Sud Motor Expo di Calitri. Il camper dell'Asl sosterà dalle 9 alle 15 presso il Quartiere fieristico del Sud Motor Expo per effettuare le vaccinazioni anti-covid. Anche a Calitri, tutti i cittadini, a partire dai 12 anni, potranno accedere alla vaccinazione (vaccino Pfizer o Moderna) senza bisogno di prenotazione, anche se non iscritti sulla piattaforma regionale, fino ad esaurimento dell'orario.

ANCORA NESSUNA INFORMAZIONE SU EVENTUALI SOSPENSIONI DI MEDICI E INFERMIERI

Furbetti Asl, countdown per la sentenza

▶Terminata la discussione delle difese dei 25 imputati per i quali è stata chiesta la condanna, il 15 settembre è previsto il verdetto

▶Per i legali le modalità di investigazione non avrebbero consentito di riconoscere le persone accusate di assenteismo

L'UDIENZA

Alessandra Montalbetti

Processo "badge malati" all'Asl verso le battute finali. Ieri mattina gli avvocati Giovanna Perna, Angelo Pignatelli, Annarita Alois, Michele Fratello, Raffaele Bizzarro e Giuseppe Barrasso hanno discusso per i loro assistiti chiedendo l'assoluzione. Il processo è stato poi rinviato al prossimo 15 settembre quando è attesa la sentenza da parte del giudice Pierpaolo Calabrese.

L'avvocato Giovanna Perna nel corso della sua lunga discussione ha evidenziato alcune lacune emerse nelle modalità investigative poste in essere dagli inquirenti per identificare i dipendenti che dopo aver timbrato si allontanavano dal posto di lavoro. Modalità di indagine prive di pedinamenti ed appostamenti che a suo dire non hanno consentito l'individuazione certa degli imputati, molti dei quali sono stati anche licenziati. Provvedimenti confermati dal tribunale del lavoro.

Il pubblico ministero, nella sua requisitoria scritta, ha chiesto 25 condanne e 8 assoluzioni. La richiesta di assoluzione è stata avanzata, a giugno scorso, dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro per gli imputati Bruno Censale, Giuseppina D'Ascoli, Mario De Cristofaro, Emma Lombardi, Emilio Medugno, Annamaria Piscopo, Sonia Procida e Angelo Antonio Sementa, ritenendo il fatto non punibile per la speciale tenuità. Mentre ha chiesto 8 mesi e 20 giorni di reclusione per Gaetano Alvino e Carmela Luongo, 10 mesi di reclusione per Immacolata Argenio, Carmelina Bavaro, Giuseppe Bruno, Mirella Colacurcio, Adele Matilde Pagliuca, Teresa Poli, Grazia Raduazzo, Rosanna Sardone e Ciro Tommasini, un anno di reclusione per Annarita Benevento, Lydia D'Amore, Carmela D'Avanzo, Carmine Iannaccone, Gerardo Iannaccone, Pasquale Mauro, Riccardo Tedeschi e Olimpia Vozella. Mentre il pm ha chiesto un anno e 4 mesi di reclusione per Rosa Anna Grimaldi, per l'ex assessore comunale Arturo Iannaccone, Maria Concetta Perrone e Gerardo Rizzo. Ed ancora un anno e sei mesi di reclusione per Linda Volpe e Carmelo Lilli.

Dunque volge al termine il processo sull'inchiesta dei furbetti del cartellino, condotta nel 2015 dalla squadra mobile della questura di Avellino. Nella maxi-inchiesta finirono, funzionari, impiegati amministrativi e camici bianchi della struttura sanitaria di via Degli Imbimbo, tra cui anche l'allora assessore ai Fondi Europei del comune di Avellino, Arturo Iannaccone. Successivamente furono aggiunti ai 21 indagati iniziali - colpiti dalla misura interdittiva della sospensione dai pubblici uffici- altri 13 che avrebbero timbrato il cartellino per coloro che si assentavano, facendo in modo che risultassero presenti sul luogo di lavoro, mentre erano altrove. L'inchiesta fu condotta dalla squadra Mobile della questura di Avellino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centri di riabilitazione accreditati censimento Asl sui contratti applicati

LA STRETTA

Arriva la stretta della commissione trasparenza sulla posizione contrattuale delle figure sanitarie non mediche che, a vario titolo, operano nei centri riabilitativi accreditati del territorio. Nell'arco di 10 giorni l'Asl di Benevento, al pari di tutte le aziende sanitarie della Campania, territorio regionale, dovrà rendere pubblici e individuabili i contratti applicati per il personale citato. Il provvedimento è stato messo in atto dalla commissione consiliare speciale trasparenza, presieduta da Nunzio Carpentieri, per il controllo sull'attività della Regione e degli enti collegati, e dell'utilizzo di tutti i fondi, nell'ottica di tutelare i diritti del personale dipendente delle strutture private.

IL VULNUS

«Nel settore – si legge nella nota – esistono contratti pirata che consentono di corrispondere ai lavoratori somme inferiori fino a 10.000 euro rispetto al dovuto, a parità di fondi erogati dalla Regione». Tutto è partito dal problema del dumping contrattuale nell'ambito della riabilitazione, vale a dire dal fatto che, mentre ci sono centri che adottano il contratto nazionale di riferimento, quello dell'Aiop, altri centri adottano contratti meno rappresentativi o addirittura «pirata» che consentono di corrispondere ai dipendenti fino a quasi il 50% in meno delle somme dovute, a fronte di un maggior numero di ore di lavoro.
In seguito alla mobilitazione delle organizzazioni sindacali, la Regione aveva deciso di vederci

ASL Il direttore generale Volpe

chiaro ed è stato costituito il comitato per la giustizia contrattuale, formato dalle aziende che adottano i contratti Aiop. Al fine di rendere trasparenti le posizioni dei datori di lavoro dei centri privati, entro l'8 agosto l'Asl, cui è assegnato il compito di controllo e vigilanza di queste strutture, avrebbe dovuto fornire una risposta sulla posizione dei centri riabilitativi del territorio. Risposta che non è ancora arrivata e che la commissione richiede con urgenza.

I SINDACATI

Il problema esiste e deve essere risolto. Infatti, in più occasioni, i sindacati del Sannio hanno acceso i riflettori sulla questione, facendo riferimento a vari centri

A SOLLEVARE IL CASO DEL DUMPING A DANNO DEGLI OPERATORI LA COMMISSIONE TRASPARENZA DELLA REGIONE

del territorio in cui era stato cambiato il regime contrattuale dei dipendenti e lamentando l'esistenza di contratti penalizzanti per i lavoratori. A settembre del 2020, l'organizzazione sindacale Fp Cgil Sanità privata, coordinata da Pompeo Taddeo, aveva espresso la propria contrarietà al cambiamento del regime contrattuale dei dipendenti di Villa Margherita, con il passaggio dal contratto Aiop a quello Aris, osteggiato in quanto considerato una trappola salariale per i dipendenti della clinica. Tuttavia, non è stato l'unico caso lamentato dai rappresentanti delle sigle sindacali che, di volta in volta, hanno denunciato la mancata salvaguardia dei diritti del personale in diversi centri accreditati del territorio, messi a rischio anche da fatti contingenti, come la vicenda del Cmr di Sant'Agata de' Goti e del suo iter di risanamento. In questo quadro, il compito dell'Asl è quello di provvedere esclusivamente all'accreditamento delle somme previste per l'erogazione dei servizi e accertarsi che siano rispettati i criteri necessari per l'accreditamento che, fino a questo punto, erano relativi soprattutto a questioni riguardanti gli aspetti sanitari e una corretta gestione dei pazienti. Invece, alla luce degli ultimi accadimenti, rientrerà nei compiti aziendali anche il controllo delle modalità di inquadramento dei dipendenti. Intanto, da una prima indagine effettuata dalla commissione trasparenza è emerso che il 50% dei centri riabilitativi regionali adotta il contratto Aiop, mentre il restante 50% è soggetto ad altri tipi di contratto.

lu.dec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Neonato morto in ospedale in due rischiano il processo

LE INDAGINI

Per la morte di un neonato all'ospedale «San Pio» ci sono state due richieste di rinvio a giudizio con udienza davanti al Gup Loredana Camerlengo, chiamata a verificare, il prossimo 22 marzo, se la richiesta di rinvio è fondata. I due indagati sono il ginecologo Gaspare Lizza, 67 anni, e l'ostetrica Iolanda Tucci, 57 anni. Il decesso risale al 2 giugno del 2019 e secondo l'accusa i due sanitari avrebbero provocato la morte di un neonato per una presunta colpa dovuta a imperizia, negligenza e imprudenza, nonché violazioni delle linee guida dei trattamenti medico ospedalieri e delle buone pratiche cliniche assistenziali. La Tucci, sempre secondo l'accusa, non avrebbe valutato il tracciato cardiotocografico fatto alle 17.30 del 30 maggio che riportava ripetute decelerazioni, chiaro segno di sofferenza, e avrebbe allertato alle 17.50 il ginecologo Lizza, con venti minuti di ritardo. Il ginecologo, secondo l'accusa, avrebbe fatto tre tentativi con la ventosa a partire dalle 18, e avendo ritardato successivamente l'ingresso in sala operatoria della gestante, che ci fu alle 18.30, per il taglio cesareo di urgenza.

Il neonato venne alla luce il 30 maggio ma dopo tre giorni, all'alba del 2 giugno, avvenne il decesso. Le condizioni del neonato erano apparse subito gravi tanto che fu necessario il ricovero in Terapia intensiva neonatale. La denuncia del padre del neonato aveva dato il via all'attività investigativa dei carabinieri del Reparto operativo della Compagnia di Benevento. Il magistrato, il sostituto procuratore Maria Colucci, dispose l'autopsia affidata al medico legale Lamberto Pianese e al ginecologo Giuseppe De Masellis ed il sequestro della cartella clinica.

Nella prima fase delle indagini appunto per l'esecuzione dell'autopsia furono inviati sette avvisi di garanzia: cinque medici, un ostetrico e una ostetrica, che nominarono come consulenti i medici legali Antonio Chiantera, Pietro Tarsitano, Teresa Suero e Michele Selvaggio. I familiari del neonato, invece, diedero incarico ai medici legali Fernando Panarese e Maurizio Bresadola. Per 5 indagati giunse l'archiviazione non essendo emerse dalle indagini loro responsabilità circa il decesso. Mentre per due degli indagati, Lizza e Tucci, ci fu la richiesta di rinvio a giudizio. Entrambi hanno sempre evidenziato la correttezza dei loro comportamenti, ma il magistrato ha «ritenuto che un tempestivo intervento medico idoneo con alto grado di probabilità, prossimo alla certezza, avrebbe evitato la morte del neonato». Il ginecologo è difeso dagli avvocati Angelo Leone e Giovanni Coppola, l'ostetrica da Giuseppe Pica. I familiari del neonato sono assistiti dagli avvocati Antonio Leone e Mario Itro.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SANITÀ

Esami e visite fermati dal virus primi fondi per gli ambulatori

Sabino Russo

In liquidazione i primi 110mila euro al Ruggi per il recupero delle liste d'attesa allungate dall'emergenza covid. Si tratta di una parte del milione e 729mila euro stanziato per l'azienda ospedaliera universitaria dalla Regione per il pagamento dello straordinario di medici e paramedici impegnati nella specialistica ambulatoriale e relativo alle prestazioni effettuate fino a giugno scorso. Prende il via domani, intanto, in via San Leonardo la campagna di vaccinazione dedicata alle donne in gravidanza ad accesso libero. Sono 46, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Sold out i posti di intensiva e sub-intensiva al covid hospital di Scafati.

L'ASSISTENZA

Al via il primo step per il recupero delle liste d'attesa che ha previsto la pianificazione delle telefonate per lo scorrimento delle rettocolonscopie e gastroscopie, con la conseguente esecuzione di queste indagini endoscopiche da parte del reparto di endoscopia operativa del Ruggi e di endoscopia digestiva del Fucito di Mercato San Severino, oltre all'aumento delle sedute operatorie per gli interventi di cataratta del reparto di oculistica e clinica oculistica, con l'incremento dell'orario di apertura degli ambulatori, prevedendo attività in orario 8-20, compreso il sabato e la domenica. Nello specifico, al Ruggi sono state effettuate 6 esofagogastroduodenoscopie, 56 colonscopie, 200 cataratte e 8 interventi chirurgici; al Fucito, invece, 43 esofagogastroduodenoscopie, 39 colonscopie, 23 interventi chirurgici. La Regione, complessivamente, ha stanziato per l'azienda ospedaliera universitaria salernitana 1milione 728mila 891 euro per l'anno 2021. Di questi, per le prestazioni effettuate fino a giugno scorso, sono stati messi in liquidazione 45mila 920 euro per un totale di 574 ore per i dirigenti medici e 63mila 300 euro per 1.266 ore per il comparto. Complessivamente, in Campania, sono 72 i milioni di euro per finanziare i budget integrativi per prestazioni di specialistica ambulatoriale (laboratori analisi, radiologia, cardiologia, centri diabete), che consentiranno il superamento delle criticità nell'erogazione delle prestazioni. Di questi, 15 milioni 327mila euro sono stati destinati all'Asl di Salerno, di cui 232mila 500 euro per la diabetologia, 1 milione 554mila alla cardiologia, 5 milioni 246mila euro ai laboratori di analisi, 181mila euro alla medicina nucleare, 6 milioni 354mila euro alla radiologia, 1 milione 574mila euro alla radioterapia, 194mila 700 euro alla fisiokinesiterapia. Nello specifico, sono 25mila le prestazioni da recuperarein diabetologia, 47mila di cardiologia, quasi 2 milioni di analisi di laboratorio, 112mila di radiologia, 12mila di medicina nucleare e 11mila di fisiokinesiterapia, per un volume totale di 2milioni 156mila 910 prestazioni.

IL BOLLETTINO

Sono 46 i nuovi tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi rilevati nel salernitano dall'inizio della pandemia a 72mila145. Sold out i 4 posti di intensiva e i 14 di sub-intensiva al covid hospital di Scafati. Undici delle quattordici persone attualmente ricoverate in sub-intensiva non sono vaccinate. In terapia intensiva, invece, tre su quattro sono vaccinati, ma alle prese con altre patologie. Il Ruggi, intanto, prendendo spunto dalla Giornata nazionale delle cure, il 17 settembre prossimo, lancia la campagna di sensibilizzazione delle donne in gravidanza, per proteggere loro e i propri bambini vaccinandosi in serenità, con un'adeguata assistenza, in un luogo protetto e con una corsia preferenziale, a loro dedicata, a partire da domani senza obbligo di prenotazione, tutti i giorni dalle 8 e 30 alle 13.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Francesco De Caro

«C'è ancora troppa paura con dubbi spesso avallati da colleghi poco informati»

Barbara Cangiano

Dopo aver aperto le porte agli ultimi studenti dell'ateneo di Fisciano non ancora vaccinati, l'hub dell'Azienda ospedaliera di via San Leonardo si prepara ad accogliere tutte le donne in gravidanza, offrendo loro una corsia preferenziale rapidissima, che non prevede la necessità di prenotazione e che si propone l'obiettivo di rasserenare chi vive un momento particolare della propria vita, spiegando, dati alla mano, che l'inoculazione non solo non è dannosa, ma può salvare mamma e neonato dal contagio da Covid-19. Nonostante infatti non siano sporadici i casi di partorienti ammalate – l'ultimo, drammatico episodio, ha visto la morte di una bambina nata a 24 settimane da madre non vaccinata nel Cilento – lo scetticismo e la paura sono ancora troppo forti, spiega il responsabile del centro vaccinale del Ruggi Francesco De Caro: «In questo caso non parliamo quasi mai di no vax, ma di donne che sono vittime di fortissimi timori, alle volte avallate anche da qualche collega decisamente poco informato. Purtroppo non c'è errore peggiore, perché ormai tutte le società scientifiche di riferimento ostetrico e neonatale confermano quanto sia importante proteggersi dal contagio, in particolare durante la gravidanza».

Dottore, come si sta muovendo il Ruggi per provare a convincere le donne ancora scettiche?

«Quello che cerco di far capire alle pazienti che si rivolgono a me per avere qualche delucidazione in merito è che, da vaccinate, potranno avere un parto più sereno e contribuire al benessere dei propri figli. Nei reparti le occasioni di contatto sono maggiori e la stessa nascita apre le porte a una socialità diversa. È impensabile affrontare questi momenti senza nessuno scudo. Anche quest'anno, l'Azienda Ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, aderirà alla Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita, indetta dal Ministero della Salute e promossa anche dalla Regione Campania. Lo slogan scelto dall'Oms per questa data sarà proprio "Agisci adesso per un parto sicuro e rispettoso", ecco perché, a partire da sabato, tutte le donne incinta potranno essere sottoposte a vaccino dalle 8 alle 13, sapendo di poter ricevere anche il supporto di una equipe a loro completa disposizione».

Come si spiega questo ostracismo nei confronti del vaccino?

«C'è troppa disinformazione e proliferano fake news su fake news. Da che mondo è mondo la mamma vaccinata trasmette gli anticorpi ai suoi figli, vedi il caso della pertosse. Ed è per questo che stiamo spingendo le partorienti a non correre un rischio inutile e dannoso sia per se stesse sia per i loro bambini. Nonostante tutti gli sforzi, la frase che più spesso sentiamo ripeterci è che questo terrore è dovuto al fatto che i vaccini anti Covid-19 sono sperimentali. Vorrei solo ricordare che nel mondo sono state somministrate cinque miliardi di dosi, 120mila solo al Ruggi, di cui conserviamo tutta la documentazione».

da, sempre su 120mila inoculazioni, abbiamo registrato solo due episodi del genere, tra l'altro trattati con un banalissimo approccio terapeutico. E in entrambi i casi, i pazienti, superata l'infiammazione, hanno ricevuto la seconda dose».

Partorienti a parte, chi sono ancora i più titubanti?

«Tra i più refrattari ci sono uomini e donne di età compresa tra i 45 e i 55 anni. Prima si parlava dei sessantenni, poi spulciando bene tutta la documentazione abbiamo capito che le lacune maggiori si registrano invece in tutt'altra fascia. È difficile da spiegare, perché dovrebbero essere persone culturalmente strutturate e con una vita sociale piuttosto attiva. Ma sono anche quelle che trascorrono la maggior parte del loro tempo su Facebook, dove si diffondono a macchia d'olio notizie del tutto infondate».

Ci sarà una terza dose?

«Più che di dosi, si dovrebbe parlare di richiamo periodico, così come accade per l'antinfluenzale a cui ci si sottopone ogni anno proprio in virtù delle varianti. Difficile prevedere cosa accadrà, chi è intellettualmente onesto dovrebbe ammettere di saperne ancora poco di questo virus e delle sue evoluzioni. Non siamo nelle condizioni di stabilire se scomparirà o diventerà endemico. Nel mentre, l'unica cosa che possiamo fare è prenderci cura di noi stessi e di chi ci sta intorno».

IL RESPONSABILE DEL CENTRO VACCINALE DEL RUGGI: BASTA CON LE FAKE NEWS CI VUOLE UNO SCUDO ANCHE IN GRAVIDANZA

GLI EVENTI AVVERSI? QUI DA NOI SOLO 2 CASI SU 120MILA INOCULAZIONI VEDO TANTA RESISTENZA NELLA FASCIA D'ETÀ TRA I 45 E I 55 ANNI

IL MEDICO Francesco De Caro, responsabile del centro vaccinale dell'ospedale Ruggi

Mamma morta con i sui gemellini chiesto l'Appello per i medici assolti

SCAFATI

Nicola Sorrentino

Morì insieme ai due gemellini che portava in grembo, il 24 aprile del 2011. Dopo una sentenza di condanna in primo grado, ci sarà un nuovo processo in Appello che partirà il prossimo 23 settembre. Sullo sfondo la morte di Maria Rosaria Ferraioli, 25enne mamma di Angri, deceduta all'ospedale di Scafati insieme ai due figli che attendevano di nascere. La parte civile ha infatti presentato ricorso in appello, chiedendo la condanna di tutti i medici imputati nel primo procedimento. Cinque in tutto, uno solo però fu condannato, ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. Un ginecologo. Il dibattimento registrò poi sentenze di assoluzione per la morte della donna (compresa quella dell'unico condannato), nei riguardi degli altri imputati. A fare ricorso anche la difesa del medico giudicato colpevole, con una condotta giudicata come «negligente», perché non si sarebbe attivato in un monitoraggio immediato della paziente e dei feti, «anche al fine di orientare in maniera ottimale le scelte successive». Questa la motivazione del giudice. Maria Ferraioli fu visitata dal suo ginecologo di fiducia, per un ascesso alla coscia destra. Le fu prescritta una pomata, ma dopo due giorni il dolore aumentò, obbligandola a recarsi in pronto soccorso. Fu visitata prima dal ginecologo, vista la gravidanza, poi finì in chirurgia per un intervento su quell'ascesso: un'incisione con seguente drenaggio. Nella notte, la donna peggiorò per uno shock settico. Il taglio cesareo deciso per salvare i gemellini non sortì effetto. La giovane morì poco dopo. Nel ragionamento del giudice del primo grado, il comportamento degli altri medici fu ritenuto corretto, vista anche la situazione che non era tale da imporre "rimedi d'urgenza". Questo per il medico di famiglia, così come per i due anestesisti. Non la pensa allo stesso modo la parte civile, al punto da fare ricorso in Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Al Policlinico Federico II

Morta neonata prematura, figlia di mamma con Covid

Era nata pre termine, di 26 settimane, e non ce l'ha fatta. È deceduta ieri al Policlinico Federico II la piccola, nata da mamma, di origini cilentane, con Covid, e purtroppo anche lei in gravi condizioni di salute. È il secondo decesso che si registra dall'inizio della pandemia presso la struttura universitaria di riferimento regionale per i neonati prematuri figli di mamme con Covid. «Purtroppo — spiega il professore Francesco Raimondi, ordinario di pediatria, responsabile della neonatologia, della terapia intensiva e del servizio di trasporto di emergenza neonatale presso la Federico II — si è trattato di un caso disperato sin dall'inizio. Una creatura nata con un forte svantaggio. Ma l'altra faccia del dramma è che nella terapia intensiva neonatale continuano ad arrivare bimbi nati pre termine da mamme con Covid. Fortunatamente, gli altri pre maturi nati in agosto e ospiti del mio reparto sono tutti vivi e in progressione relativamente positiva. Ma ripeto: chi è gravemente pre termine spesso è costretto a scontare per tutta la vita le conseguenze di una nascita così fortemente anticipata». Raimondi, inoltre, conferma la forte connessione esistente tra Covid e nascite premature. «Abbiamo appena conclusa una call in preparazione di un congresso di pediatria che si svolgerà ad ottobre prossimo a Roma — aggiunge — ed il nostro dato napoletano, che indica un aumento dei nati pre termine a causa del Covid, ora trova riscontri anche a livello nazionale, passando dal 7 per cento del periodo pre pandemia al 13 di oggi. Parliamo di un incremento quasi raddoppiato». Sono oltre 420 i bambini nati prematuri da mamme Covid presso il policlinico della Federico II dalla diffusione del Sars-Cov-2. E l'appello a proteggersi con il vaccino in gravidanza resta, dunque, necessario secondo il pediatra. «Sì, purtroppo tante di queste mamme, quando sono rimaste incinte, non sapevano ancora se era possibile vaccinarsi. Ma ora non c'è dubbio che è l'unica àncora di salvezza».

Francesco Raimondi ordinario alla Federico II

A. A.

il Giornale di Napoli

IL CASO Il governatore campano torna ad attaccare duramente i no vax: atteggiamenti neo medievali

«Terza dose a medici e nelle Rsa»

La Campania sta preparando il calendario. De Luca: le scadenze saranno inevitabili

NAPOLI. Prima gli anziani più fragili e il personale sanitario, a iniziare dagli ospiti delle Rsa. Come nel gioco dell'oca, con i vaccini siamo di nuovo alla casella di partenza. «Per la terza dose ci stiamo già preparando», annuncia il presidente della Campania, Vincenzo De Luca (*nella foto*). La Regione ha già ben chiaro il quadro delle priorità: in pratica si tratterà di replicare in gran parte lo schema già seguito nella prima tornata di vaccinazioni.

LA MACCHINA ORGANIZZATIVA. Mentre si attende ancora il via libera ufficiale, la Campania non intende farsi trovare impreparata e la macchina organizzativa per la somministrazione della terza dose di vaccino anti-Covid è già in movimento. De Luca, con il suo proverbiale sarcasmo, si dice pronto a essere «tra i primi a fare la seconda, la terza, la quinta, la sesta dose, non ho problemi di tranquillità per il futuro».

LA LISTA DELLE PRIORITÀ. «Avremo - spiega - delle scadenze inevitabili, la prima riguarderà il personale sanitario che si è vaccinato a gennaio e che a novembre vedrà abbassarsi le difese immunitarie. Poi dobbiamo vaccinare le persone fragili, credo inizieremo dalle Rsa ed è probabile che in questi giorni ci sarà un decreto del Governo in questo senso».

POI SCUOLA E TRASPORTI. Nell'attesa è bene avere però le idee chiare fin da subito su quello che dovrà essere fatto. Dopo personale sanitario e soggetti fragili a iniziare dagli anziani ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali, sarà il turno «del mondo della scuola e di quello del trasporto», spiega De Luca.

Solo dopo, quindi toccherà alle altre categorie. Ma a quel punto è presumibile che più che una terza dose, si tratterà, di fatto, di ripetere il vaccino, visto che per molti sarà trascorso oltre un anno dalla prima somministrazione.

Il governatore poi ripete un suo antico "avvertimento": «Se a fine settembre avremo una nuova ondata di contagi l'alternativa sarà o vaccinarsi tutti o chiudere l'Italia».

L'ATTACCO AI NO VAX. Parole che ovviamente sono rivolte innanzitutto e soprattutto a chi si oppone ai vaccini e di farsi l'iniezione proprio non vuol saperne.

L'appello dei prof contro il Green Pass? «Sgangherato e opportunistico. Non è libertà, ma vergogna»

Non a caso, contro di loro il governatore torna a scagliare un duro attacco: «Tra i neo medioevali possiamo collocare i no vax» dice. Parole che il presidente della Giunta regionale della Campania pronuncia a margine di una conferenza stampa indetta per illustrare la missione "ReAdi Fp", un programma di ricerca spaziale legato alla cura dell'osteoporosi.

De Luca non si sottrae a chi gli chiede un commento all'appello firmato da 150 professori universitari contro il Green pass, definendolo «sgangherato ed opportunistico».

IL TEMA DELLA LIBERTÀ. De Luca riprende un concetto che era stato già espresso dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quello del corretto uso della libertà: «Quando parlano di libertà - spiega il governatore - noi dobbiamo ricordare a questi professori che noi abbiamo tolto la libertà di cura non a chi non si è vaccinato, ma alla povera gente che in questo anno e mezzo non ha potuto operarsi di tumore o al cuore o al cervello, perché abbiamo dovuto chiudere i reparti ordinari per accogliere i malati di Covid. Questa è la libertà? Per me è una vergogna».

De Luca conclude ricordando che «una democrazia vive se c'è vivo il principio di responsabilità e non l'opportunismo di chi scarica sugli altri i propri doveri personali, individuali».

SITUAZIONE CORONAVIRUS Ci sono altri sette decessi. Calano i ricoveri ordinari e in terapia intensiva

Campania, balzo dei positivi

Raddoppiato il numero dei casi in 24 ore: sono 634. Ma con 8mila tamponi in più

NAPOLI. Sono 634 i nuovi positivi al Covid-19 registrati in Campania, 323 in più di martedì, ma su 22.376 test effettuati, 8.024 più del giorno prima. È quanto risulta dal bollettino quotidiano dell'Unità di crisi. Il tasso di positività cresce: è del 2,83 per cento rispetto al 2,16 precedente. Nel bollettino ordinario sono riportati anche sette nuovi decessi. Sul fronte posti letto, nelle terapie intensive, dove disponibili ne sono 656, ci sono 23 degenti, tre meno di martedì; nelle aree non critiche, con 3.160 posti, ad essere occupati sono 353, con un decremento di uno. Secondo i dati Agenas la percentuale di posti letto in terapia intensiva occupati cala in Campania, dove torna al 4%.

In Italia sale il tasso di positività, restano stabili i posti in rianimazione. La Sicilia resta la regione più colpita davanti a Veneto e Lombardia

LA SITUAZIONE IN ITALIA. Il tutto mentre è ancora in leggero calo la curva epidemica in Italia: i nuovi casi sono 5.923, contro i 4.720 di martedì ma soprattutto i 6.503 di mercoledì scorso, con un trend settimanale in discesa che resta di circa il 10 per cento. È quanto risulta dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. I tamponi sono 301.980, 17mila meno del giorno precedente, con il tasso di positività che sale dall'1,5 al 2 per cento. I nuovi decessi sono 69 contro i 71 di martedì, per un totale di 129.707 vittime dall'inizio dell'epidemia. Ancora stabili le terapie intensive, una in più, con 38 ingressi del giorno, in tutto 564, mentre i ricoveri ordinari calano di 72 unità (martedì +5) e scendono a 4.235. I casi totali salgono così a 4.585.423. In aumento i guariti, 8.058 contro i 6.877 precedenti, per un totale dall'inizio della pandemia di 4.324.135. Il numero delle persone attualmente positive cala per il quarto giorno di fila: 2.206 in meno contro i precedenti 2.233. La regione con il maggior numero di nuovi casi è la Sicilia, anche se in calo da qualche giorno, con 877 contagi, seguita da Veneto (+705); Lombardia, che invece registra un aumento (+655); Campania (+634); Toscana (+408) e Lazio (+372).

MONDO, NEGLI USA CONTAGI DI NUOVO IN SALITA. Intanto, anche nel resto del mondo la situazione resta difficile. I casi di Coronavirus negli Stati Uniti nell'ultima settimana sono aumentati del 300% rispetto alla settimana 31 agosto-7 settembre dello scorso anno. È quanto emerge dai dati della John Hopkins University.

PELLEGRINO: DIVULGARE I DATI PUÒ CONVINCERE GLI SCETTICI

Il medico: «Al Cotugno il 100% dei ricoverati in terapia intensiva non è immunizzato»

NAPOLI. «I numeri parlano chiaro, il 100% degli attuali ricoverati in terapia intensiva all'ospedale "Cotugno" di Napoli non sono vaccinati. La pandemia, dunque, continua a mordere e il solo strumento che può contenerla è il vaccino». Tommaso Pellegrino osserva l'andamento della pandemia da un doppio osservatorio privilegiato: quello della scienza e quello della politica. «Da medico sono rispettoso dei dati scientifici, ritengo che un'attenta analisi di essi può convincere gli scettici del vaccino», dice il capogruppo di Italia viva nel Consiglio regionale della Campania. Pellegrino mette l'accento su «un'opportuna comunicazione» che rappresenta «un ottimo viatico per arrivare a coloro che continuano a nutrire timori in merito» ai vaccini. Tuttavia, avverte Pellegrino, «ciò non significa fare terrorismo, bensì informare con chiarezza. Piuttosto definirei terrorismo il lavoro fatto da chi evoca il lockdown in un momento in cui non ci sono i numeri che lo giustificherebbero». Il medico spiega di essere «contrario a ogni forma di discriminazione, il diritto alla salute è un principio costituzionale ma c'è un dato oggettivo che non si può ignorare: con più persone vaccinate avremmo ospedali meno affollati e più opportunità di cura anche per i pazienti affetti da altre patologie. Dunque, scegliere di non vaccinarsi non attiene al principio di libertà ma al principio di irresponsabilità».

IL PROGETTO La missione aerospaziale studierà nello spazio l'impiego dei "nutraceutici" per la cura della malattia

La Campania "torna a volare" per l'osteoporosi

NAPOLI. «È una giornata importante che rende evidente un capitolo della nostra attività politica che consideriamo strategico». Un entusiasta Vincenzo De Luca ha presentato la missione aerospaziale "ReaDI FP", attualmente in corso, che permetterà di studiare il problema dell'osteoporosi degli astronauti e consentirà il miglioramento delle terapie per la popolazione. «Questo progetto - ha aggiunto De Luca - dovrà anche servire a valorizzare le industrie campane che sono una eccellenza mondiale nel campo della produzione di nanosatelliti e di tecnologie spaziali.

Per la Regione Campania l'aerospazio significa ricerca, creazione e costruzioni di droni per la mobilità urbana, sperimentazioni in condizioni di non gravità, di terapie innovative. Sulla ricerca la Campania ha tre linee di investimento: sul cancro, dove sono stati investiti 140 milioni di euro, nell'aerospazio e nella ricerca sull'idrogeno».

Il progetto prevede di studiare nello spazio, in assenza di gravità, l'impiego dei "nutraceutici", sostanza naturale estratta dalle vinacce, per la cura della malattia che affligge un numero sempre più alto di persone, in considerazione del fatto che la popolazione è sempre più anziana. Ed anche le vinacce vengono da un'azienda che è leader del settore, la Mastroberardino, che fornisce le vinacce dell'Aglianico. L'obiettivo è dunque quello di prevenire la malattia: la decalcificazione ossea si accelera in assenza di gravità.

Principale protagonista di questa missione aerospaziale è la Ali coadiuvata dalla società spaziale MarsCenter e dal Dipartimento di Biologia dell'Università Federico II. Il 30 agosto scorso l'esperimento "ReaDI FP" ha raggiunto la stazione spaziale internazionale a bordo di una capsula Dragon della multinazionale statunitense Space X. A distanza di due giorni è arrivata dalla Nasa la conferma che il minilab contenente l'esperimento sta funzionando correttamente.

«Questo progetto - ha detto l'assessore regionale all'Innovazione, Valeria Fascione - pone la Campania tra i grandi player internazionali e rappresenta la capacità della Regione di aggregare le istituzioni con il mondo della ricerca e delle imprese». Il presidente del distretto aerospaziale della Campania, Luigi Carrino, ha evidenziato come il settore campano dell'aerospazio rappresenta il 22% del mercato nazionale, con 13mila persone impiegate e altre 45mila che lavorano nell'indotto.

SANITÀ Registrati undici nuovi casi in Irpinia nelle ultime 24 ore, quattro contagiati in città

Mamma positiva al Covid, paura al parto

Tutto ok per il lieto evento al "Frangipane" di Ariano Irpino: lei resta ricoverata in ospedale, il neonato è risultato negativo al virus

DI **ANGELO GIULIANI**

AVELLINO. Covid, appello al Ministero per la Salute di pediatri e ginecologi per incrementare la vaccinazione di giovanissimi e donne in attesa. La lotta al coronavirus passa attraverso la netta accelerata per una campagna vaccinale che arranca in molti comuni, rispetto alle previsioni che parlano del 75% dei cittadini campani da immunizzare entro fine settembre, o il rischio è di vivere una tragica quarta ondata. "Anche le donne in dolce attesa devono vaccinarsi". Lo rimarca il professore Carmine Malzoni, massimo esperto di ostetricia e ginecologia che rassicura le gestanti sull'efficacia del vaccino e l'assenza di rischi. Il professore Malzoni, 56 anni di carriera e con una esperienza lunghissima che conta ben 130mila neonati visti venire alla luce, assicura: "basta fake news e timori, il vaccino per le donne che aspettano un bambino è sicuro". "I vaccini a mRNA sono assolutamente sicuri sia per le donne in gravidanza, sia per le donne che allattano - precisa il professore Malzoni, fondatore della storica clinica Malzoni di viale Italia e punto di riferimento internazionale della medicina - . Il Covid-19 rappresenta un grave problema di sanità pubblica e, da un punto di vista di medicina clinica, una malattia potenzialmente molto grave soprattutto per l'età avanzata ed alcune categorie di persone. Tuttavia, queste caratteristiche non devono e non possono far ignorare le manifestazioni del Covid-19 nelle giovani donne in età fertile ed in età neonatale e pediatrica - spiega Malzoni -. L'eccessiva diffusione di informazioni spesso non da fonti ufficiali e di fake news, che osserviamo al momento, rischia di generare una percezione sbagliata del rischio e delle conseguenze per donne giovani e bambini. Il vaccino anti-Covid non influisce sulla fertilità della donna, né vi è alcun motivo per rimandare una gravidanza. Quindi il mio appello è in perfetta sintonia con quello delle principali associazioni nazionali e internazionali scientifiche affinchè ogni donna, e in qualsiasi fase della sua gestazione, si vaccini subito". Secondo Malzoni le gestanti non solo possono vaccinarsi "ma devono vaccinarsi per evitare che il virus continui a circolare". "Si può essere vaccinate sempre, anche durante allattamento. Senza contare che durante una gravidanza si vaccinano due persone: madre e figlio. La donna sviluppa anticorpi, infatti, che naturalmente, si trasmettono tramite la placenta al suo bambino. Risultato? Nascerà un bambino già vaccinato, immune al virus. Come medici siamo tenuti a fornire una informazione seria ai cittadini affinchè la campagna vaccinale proceda serenamente".

TRIBUNALE Il dramma nel giugno del 2019 all'ospedale Rummo. L'inchiesta avviata dopo la denuncia del padre. Udienza a novembre

Neonato morto, il Pm: «A processo un ginecologo e un'ostetrica»

BENEVENTO. Avrebbero provocato la morte di un neonato per una presunta colpa consistita in imperizia, negligenza e imprudenza. E' l'accusa per la quale il sostituto procuratore Maria Colucci ha chiesto il rinvio a giudizio del ginecologo Gaspare Lizza e dell'ostetrica Iolanda Tucci, chiamati in causa a vario titolo dall'inchiesta dei carabinieri sul dramma che si era consumato il 2 giugno del 2019 all'ospedale Rummo

Dopo un tentativo di parto naturale e l'utilizzo della ventosa, alla mamma, di Benevento come il papà, era stato praticato un taglio cesareo con il quale il bimbo era venuto al mondo il 30 maggio

Gravi le sue condizioni, che avevano reso necessario il ricovero in Terapia intensiva neonatale, dove aveva cessato di vivere due giorni dopo.

La denuncia del padre aveva innescato l'attività investigativa e la fissazione dell'autopsia, eseguita dal medico legale Lamberto Pianese e dal ginecologo Giuseppe De Masellis. Sette le persone 'avvisate' all'epoca: cinque medici, un ostetrico ed una ostetrica, che avevano nominato come loro consulenti, al pari dei familiari della vittima, rappresentati dagli avvocati Mario Itro ed Antonio Leone. La posizione di cinque indagati era poi stata archiviata, a differenza di quelle di Lizza (avvocati Angelo Leone e Giovanna Coppola) e Tucci (avvocato Giuseppe Pica), sui quali il gup Loredana Camerlengo si pronuncerà il 22 marzo del prossimo anno, quando deciderà se dichiarare il non luogo a procedere nei confronti dei due imputati, che rivendicano la correttezza del loro operato, o disporre il processo.

Secondo gli inquirenti, l'ostetrica non avrebbe valutato adeguatamente il tracciato cardiotocografico ed i segni di sofferenza fetale, ed avrebbe allertato in ritardo il ginecologo. Quest'ultimo, dopo tre tentativi con la ventosa, avrebbe ritardato l'ingresso della paziente in sala operatoria, per il taglio cesareo. Il piccolo era nato asfittico, poi il suo decesso il 2 giugno.

ESP

SALUTE I dati dell'emergenza sanitaria

Covid, altri due ricoveri
Undici pazienti al San Pio

DI **IMMA TEDESCO**

BENEVENTO. Aumentano ancora i ricoveri nell'area covid del San Pio di Benevento: passa da nove a undici il dato dei pazienti in degenza nei reparti dell'ospedale dedicati all'emergenza coronavirus.

Si tratta di sette cittadini sanniti e quattro residenti in altre province, di cui sei sono ricoverati nel reparto di pneumologia sub-intensiva e cinque a malattie infettive. E dunque, aumenta di nuovo il numero complessivo dei pazienti positivi trattati dall'inizio della pandemia che diventano 1137, di questi 869 sono residenti nella provincia di Benevento.

Mentre prosegue la campagna vaccinale che, si ricorderà, questa settimana è dedicata agli Open Day promossi dall'Asl di Benevento con il coinvolgimento di sei hub del Sannio a partire dal centro allestito presso l'ex Caserma Pepicelli al viale Atlantici. Iniziativa che proseguirà anche domani per consentire a quanti ancora non l'hanno fatto di effettuare il vaccino anche senza la prenotazione.

Si punta a coinvolgere gli indecisi e dare un ulteriore accelerata alla campagna di immunizzazione anche in vista del ritorno in classe degli studenti. E' questo l'invito che arriva ancora una volta dai medici della città: "L'attenzione resta alta perché c'è ancora chi non si vaccina", commenta il consigliere regionale nonché medico di base, Luigi Abbate che ribadisce la necessità di continuare a "rispettare tutte le misure" anche in questa fase in cui si va verso "un periodo di parziale tranquillità".

Di qui l'importanza di una "campagna vaccinale sempre più estesa", grazie anche a nuove misure come il "green pass per i docenti e per il personale scolastico, mentre – spiega - per gli over 12 la vaccinazione è abbastanza diffusa. Si torna in presenza e questo è importante anche per la socializzazione".

ASCEA La tragedia ha sconvolto il Cilento. La 26enne è ancora in gravi condizioni al Policlinico di Napoli

Mamma infetta, muore la bimba nata prematura

Intanto prosegue la campagna vaccinale: ieri la giornata dedicata agli studenti dell'Università di Salerno

DI GIOVANBATTISTA LANZILLI

ASCEA. Tragedia in Cilento: non ce l'ha fatta Sharon, la bimba di poche settimane nata prematura dalla mamma di Ascea, ricoverata per Covid al Policlinico di Napoli. La donna, 26 anni, non era vaccinata. Le sue condizioni restano gravi. Intanto, le comunità di Ascea e Montano Antilia piangono per la morte della neonata.

Il Comune di Ascea ha affidato ai social il dolore per la tragedia: «Il sindaco, l'amministrazione e i dipendenti tutti sono vicini al dolore che ha colpito la famiglia per la perdita della piccola Sharon. Le nostre preghiere vanno alla madre affinché guarisca al più presto e alla famiglia tutta», il testo del messaggio dalla pagina istituzionale dell'Ente.

Intanto, prosegue la campagna vaccinale nelle scuole. Ieri pomeriggio iniziativa dedicata esclusivamente agli studenti universitari iscritti all'ateneo di Fisciano. Il "vax day" ha visto l'adesione di alcune decine di ragazze e ragazzi che ancora non si erano sottoposti al siero. A presenziare all'iniziativa anche il rettore Vincenzo Loia.

«E' un ulteriore passaggio che dimostra l'attenzione alle esigenze degli studenti, che devono poter vivere con serenità questi momenti. Abbiamo colpo e apprezzato la disponibilità dell'azienda ospedaliera - le parole della guida dell'ateneo con sede a Fisciano - di riservare un intero pomeriggio ai nostri studenti. Iniziativa, questa, che ci consente di innalzare ulteriormente il livello di sicurezza».

L'università di Salerno intanto ha ripreso da tempo l'attività didattica in presenza, con gli esami e le prime verifiche: «Tutto in regola con il green pass, non ci sono stati problemi di sorta - ha aggiunto Loia -. Credo ci siano i presupposti per un anno accademico nel quale poter assicurare senza interruzioni la presenza dei nostri studenti. In ogni caso - ha concluso il rettore Vincenzo Loia - saremo molto attenti ad attuare col massimo rigore i protocolli di sicurezza per portare avanti in sicurezza e in serenità tutte le attività del nostro campus universitario».